

Geometria e misticismo nelle le cattedrali gotiche

M.:V.:Fratelli.: „nel mondo profano osserviamo spesso quanto inutili “ stonate ” ed autoreferenziali siano le “ proposte ” degli architetti cui viene affidata la progettazione e la realizzazione di opere di pubblico interesse . Un esempio per tutti .,che ha suscitato polemiche vivaci tra tecnici, critici d' arte e politici e' il “contenitore “ dell'Ara pacis ” . Meyer ,nel sostituire il precedente ,sobrio ed essenziale , sembra essersi ispirato ad un distributore di carburante .L' esperimento sarebbe originale, forse interessante ma e' avulso dal raffinato profilo urbano di Roma. E per quanto si tenti di valutare con un atteggiamento positivo il lavoro di Meyer (autore delle pregevoli “ vele ” nell' estrema e desolata periferia della Capitale) e di suoi colleghi altrettanto noti , il risultato di alcuni progetti e' lontano da quello del Beauburg (Renzo Piano) o del D' Orsay (Gae Aulenti) di Parigi.

La premessa mi aiuta a introdurre il tema della Tavola ,che ricalca la traccia di una piccola e preziosa pubblicazione sulle “Cattedrali del Mistero”, a cura di Angela Cerinotti, pubblicata da Giunti .All' Autrice del testo va il merito dei dati esposti nella mia relazione .

Due leggende ci avvicinano all' argomento della Tavola .La prima narra che la scoperta della pietra che costituisce “la chiave di tutte le chiavi ” ,la pietra cui e' affidato l' equilibrio della cattedrale di Chartres , determinerebbe se rimossa o spostata il crollo dell' edificio che si affloscerebbe su se stesso in modo rapido , impressionante .La seconda leggenda racconta che i Templari identificarono a Gerusalemme , nei sotterranei del tempio di Re Salomone un documento antichissimo sulle Leggi divine dei numeri ,dei pesi e delle misure e lo consegnarono ai costruttori delle cattedrali.

Platone scrive nella Repubblica:“...tutta la scienza si coltiva a scopo di conoscenza di cio' che sempre e' e non di ciò che nasce e perisce (..);la geometria e' conoscenza di cio' che sempre e'(....) e potrebbe fare da argano all' anima per attirarla verso la verita'”.

I contatti di Platone con i sacerdoti egiziani di Eliopoli, depositari di un' antica sapienza radicata nel mistero dell' Enneade ,il complesso delle nove divinita' creatrici del cosmo e l' iniziazione del filosofo greco lo avevano indotto a trarre queste conclusioni .

Esperti ,studiosi ed appassionati hanno sottolineato che gli Egizi ricavano le loro cognizioni in materia di geometria dalla prassi: avevano adottato un metodo per misurare l'ampiezza dell'angolo ,affine a quello del geometra che ricorre all' uso della squadra :un esempio di questo sistema operativo consiste nella misurazione della pendenza di un muro.

Il triangolo rettangolo occupava un posto particolare nella geometria del popolo che abitava la valle del Nilo. Verosimilmente gli Egizi giunsero alla scoperta e all'applicazione del teorema di Pitagora, al risultato del rapporto tra verticale, orizzontale ed angolo retto e del concetto di quadrato.

Vi ricordo che il quadrato assumeva nel contesto della loro cultura un significato particolare: il quattro era considerato un numero magico.

Secondo questa teoria Pitagora avrebbe costruito il suo teorema (forma di conoscenza teorica) analizzando e facendo sua un'applicazione pratica operativa da millenni.

Sembra che dallo studio del triangolo rettangolo gli Egizi fossero giunti ad individuare la sezione aurea, definita alla fine del 1400 "proporzione divina" dal matematico toscano Luca Pacioli i cui testi furono illustrati dal genio universale per eccellenza: Leonardo da Vinci.

Ricordo sommariamente che la sezione aurea consiste nella divisione di un segmento di retta in due parti diseguali: la divisione viene eseguita in modo che la più piccola stia alla più grande come questa sta al tutto.

Per chi ha familiarità con la matematica come il Fratello Oratore si tratta di una nozione semplice, riconducibile all'idea di armonia universale destinata ad arricchirsi nei secoli di un carattere mistico.

Non è ipotizzabile la casualità della sezione aurea nella geometria e nell'architettura egizia: ricorre con grande frequenza e questo dato depone per il suo uso intenzionale, consapevole. Le deduzioni logiche derivanti dalle applicazioni che ne conseguono furono formulate da Euclide nel III secolo a.C.

Perché questa digressione? Per una ragione legata alla domanda: è possibile sostenere che i costruttori delle cattedrali gotiche si siano comportati nello stesso modo? O dobbiamo pensare che i "magistri cum machinis" abbiano prodotto capolavori che tuttora stupiscono per la complessità strutturale e per l'arditezza delle soluzioni tecniche adottate indipendentemente da una ricerca consapevole? Che si siano affidati solo alla loro intuizione e al loro senso del bello? Che abbiano attinto esclusivamente alla loro esigenza di equilibrio e di armonia delle forme? La digressione sui costruttori delle piramidi mira a chiarire il concetto di geometria sacra ma si prefigge di dimostrare una possibilità: la scienza operativa precede la teorizzazione dei suoi schemi.

L'ipotesi vale anche per i costruttori delle cattedrali. Essi ignoravano la geometria descrittiva tridimensionale e la stereotomia, ma realizzarono ugualmente ciò che oggi non potremmo compiere senza strumenti particolarmente sofisticati.

Gli Egizi ,millenni prima avevano studiato e sfruttato il triangolo equilatero e la sezione aurea : ricorderete che in maggioranza le volte e gli archi a sesto acuto delle cattedrali gotiche vennero tracciati sulla base di un triangolo equilatero.

Questa scelta rispondeva all' esigenza pratica di semplificare operazioni ricorrenti nel lavoro dei "magistri", (disegni agevoli da interpretare e da riportare in copia o ingrandire ,allo scopo di facilitarne la realizzazione concreta).Questa esigenza pratica trova il riscontro ideale nel simbolo religioso e nelle implicazioni mistiche della Trinita' . La sezione aurea permetteva di generare indefinitamente con un tratto di compasso o di corda la stessa proporzione:un richiamo forte e ricorrente all' ordine che presiede all' Universo creato dal Grande Architetto.

Simone Weil scrisse : " il fondo , l' essenza dell' anima del mondo e' qualcosa che costituisce una meta' proporzionale tra Dio e l' universo materiale .Tale meta' proporzionale e' la stessa meta' della mediazione"

Non possiamo escludere che gli architetti del XII secolo avessero accesso a conoscenze tecniche ,matematiche ed esoteriche ignote agli altri abitanti dell'Europa del tempo :conoscenze mutate da altre culture, antiche , complesse ,ricchissime .

Gli Arabi furono determinanti per l' acquisizione di nozioni preziose giunte invariate sino a noi, come la numerazione semplice e razionale che utilizziamo.

L' odio per l' Islam si espresse con la "reconquista "iberica o con le Crociate .

Il rifiuto della cultura araba indusse gli europei a tacere la ricchezza delle nuove idee e delle nuove tecnologie :alludo alle costruzioni navali, all' edilizia militare , alla metallurgia , alla lavorazione del vetro....frutto dei contatti con gli Arabi del tempo.

Le Crociate e i rapporti commerciali con il vicino oriente che ne derivarono ,il ruolo centrale che in questo complesso intreccio di confronti e relazioni svolsero i Cavalieri dell' Ordine del Tempio, contribuirono alla diffusione e allo sviluppo di conoscenze che altrimenti sarebbero restate nell'ombra .Gli insegnamenti impartiti nelle universita' musulmane della penisola iberica,le traduzioni dal latino in lingua araba di testi scientifici ricchi di nozioni aritmetiche del mondo classico e addirittura della remota e sconosciuta India ,fecero il resto.

Forse alcune di queste traduzioni dal latino nelle lingue romanze furono utilizzate dai costruttori .

Le conoscenze tecniche dell' architetto medievale erano parte integrante di una concezione religiosa della vita solida e radicata :l' opera del costruttore affondava le

radici nella sapienza divina e riconosceva nel disegno di Dio l'origine e la ragione ultima del suo agire.

A riprova di questo atteggiamento e di questa cultura ricordiamo la parole con cui il monaco Teofilo chiude il trattato tecnico: " De diversis artibus".

"Non ho escluso nulla di prezioso o di raro con gelosa malignita' (.....) ne' ho passato nulla sotto silenzio riservandolo a me solo....".

Questa citazione ci fa entrare nel mondo del segreto : segretezza che avrebbe caratterizzato la pratica edilizia nel Medioevo.

Il segreto corporativo si impose come irrinunciabile dopo il XII e XIII secolo , periodo in cui si assistette alla fioritura del gotico in Europa .

Esiste un documento del 1459 che rappresenta le conclusioni di un incontro svoltosi a Ratisbona tra Maestri lapicidi di Strasburgo , Salisburgo , Vienna ed altre citta' . Il documento mirava a conseguire l' unificazione degli statuti delle Logge .

In esso si legge tra l' altro:" ..nessun operaio ,nessun Maestro , nessun avventizio insegnera' a chiunque non appartenga al nostro mestiere e non abbia fatto mai il lavoro del muratore ,come si possa dedurre dalla pianta l' alzato."

Per i profani e per gli osservatori superficiali,un segreto meramente tecnico spiegato in un disegno di Villard de Honnecourt,architetto piccardo del XIII secolo .

Verosimilmente anche Villard cercava ,come testimoniano i suoi appunti , "cio' che sempre e' " , per riprendere il tema di Platone . Una ricerca di perfezione racchiusa nel quadro di un' interpretazione mistica della geometria .Nessuna difesa di interessi personali o corporativi nell' accezione piu' limitativa e grezza o strumentale della parola .

Quella che alcuni definirono l' eclissi del sacro si sarebbe delineata a partire dal XV secolo e avrebbe preso corpo anche attraverso la difesa di interessi corporativi e di barriere estranee alla tradizione originale dei geniali architetti e costruttori delle Cattedrali.

Essi attribuivano alla pietra l' attributo della sacralita'. La sacralita' della pietra si collega all' indeformabilita' e alla resistenza .Con varianti innumerevoli il culto della pietra e' presente in tutte le civiltà piu' importanti del mondo antico.

Si passa dalle pietre che ricordano i simboli fallici a quelle che rappresentano l' energia del cosmo ,simbolo materno: le pietre cadute dal cielo , i meteoriti, erano collegate e lo sono tutt'ora nell' immaginario collettivo all' origine della vita o alla sua conclusione e/ o trasformazione (riflettete sull' estinzione dei dinosauri).

Un rapporto nuovo dell' uomo con la pietra si instaurò quando si pensò di staccarla in blocchi dalla roccia ,per ricavarne materiale da costruzione .

Il concetto che questo passaggio fosse fondamentale nell' equilibrio dell' universo conosciuto all' epoca e' testimoniato dal fatto che le prime pietre furono utilizzate selettivamente .All' inizio furono riservate infatti al culto dei morti e alla costruzione degli edifici sacri. Solo in seguito il loro uso fu esteso agli altri edifici .

La storia del Cristianesimo testimonia la forza dell'interpretazione della pietra come fondamento ed asse portante del mondo terreno proiettato verso Dio. Basta ricordare il nome impartito da Cristo al successore :“ tu es Petrus et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.”.

La costruzione di una nuova cattedrale era nello stesso tempo un fatto tecnico e un' esperienza spirituale .

La posa della prima pietra era una cerimonia religiosa. L' officiante iscriveva su ciascuna faccia della pietra un croce .Recitava quindi le parole :“ .Signore Gesu' , Figlio del Dio ViventeTu sei la Pietra AngolareBenedici questa pietra che sta per esser posta nel Tuo Nome”.

L' attivita' degli Architetti medievali e dei free masons si identifica anche con un percorso caratterizzato da un concreto ,quotidiano ,difficile lavoro su se stessi.

I Liberi Muratori sanno che la pietra grezza evoca l'“ Opera” e che la pietra intagliata rappresenta il suo coronamento.

Nella tradizione religiosa europea un' ulteriore valenza simbolica della pietra da costruzione e' rappresentata dalla Redenzione . I quattro cardini infatti evocano l' Incarnazione , la Passione , la Resurrezione , l' Ascensione . La pietra costituisce anche l' altare ,che richiama il sepolcro:sepolcro che racchiude il mistero della morte e della resurrezione del Figlio di Dio.(ovvio anche nel Tempio dei Liberi Muratori il richiamo alla leggenda di Hiram).

Alla pietra dell'altare corrisponde la pietra di volta o pietra angolare ,coronamento della costruzione .

La volta ,nell'architettura gotica (e non solo) simboleggia il cielo : nello specifico dell'architettura gotica ,la direzione verticale .

Nella pietra fu anche incisa a Norimberga ,nel 1493, un' immagine della Sibilla Eritrea . Numerose leggende si rifanno a questo personaggio misterioso .

Ci interessa soprattutto il mito che la vuole padrona dei templi pagani che secondo la tradizione medievale la morte e la resurrezione di Cristo fecero crollare .

Ritroviamo l' effigie della Sibilla Eritrea nella pietra delle cattedrali di Auxerre e di Laon.

Rappresenta la collera divina evocata nel "Dies irae " : "solvat saeculum cum Sibilla..." e testimonia che "... la pietra scartata dai costruttori e' diventata pietra angolare ..."

Nelle note a margine del testo che ho consultato e che insieme al " Mistero delle Cattedrali " del Fulcanelli fa da traccia a queste riflessioni ho trovato un' osservazione interessante . " Nell' arte romanica e gotica la chiesa e' pensata come un " corpo " fatto di "materia " (parola che ha la stessa origine del termine " madre ") che si edifica con un processo di ricerca e rinascita spirituale . In proposito e' illuminante l' osservazione di H. Focillon.. "...le masse viste dall' esterno denunciano sempre la distribuzione delle parti e i loro rapporti nelle tre dimensioni ,a tal punto che il loro esame permette di dedurre la pianta : l' inverso non e' possibile . "

Concludo con il tema della luce ,che nelle cattedrali gotiche assume una rilevanza pratica e simbolica di altissimo interesse .

Nel testo cui accennavo si sottolinea che il problema della luce per ogni edificio coperto e' un problema di fondo.

Nelle cattedrali gotiche questo enigma tecnico trova una soluzione straordinaria per creativita' ed originalita' ;mi riferisco alle vetrate ,che costituiscono la sintesi perfetta tra esigenze concrete e riferimenti spirituali.

L' architetto romano Vitruvio nel " De Architectura " raccomandava ai tecnici di far si che la luce solare entrasse dai punti piu' elevati della costruzione ,superiori agli edifici contigui.

La cattedrale gotica ,chiusa tra le case del borgo ,esigeva il rispetto di questa regola, ma l' andamento verticale svettante tipico del suo insieme non si spiega solo con l' esigenza pratica di illuminare l' interno delle navate .

La cattedrale acquista luce sia dalla navata centrale ,che supera in altezza di molti metri le altre due , strette tra le case contigue , ma anche grazie all' artificio spettacolare del ricorso alle vetrate .Mentre osservate le vetrate di Chartres vedete davanti a voi un affascinante esempio di smaterializzazione delle mura in funzione di un' esigenza pratica, che era meno avvertita nelle pievi romaniche .

Vale la pena di porsi qualche domanda sul senso che gli architetti medievali attribuivano alla luce e alle sue implicazioni spirituali .

Un Fratello di straordinaria levatura, W.Goethe , richiama nella stesura della sua opera temi presenti nei libri di Platone e dei neoplatonici , scrive nella

“ Teoria dei colori”:" se l' occhio non fosse solare , come potremmo vedere la luce ? Se non vivesse in noi la stessa forza di Dio ,come potremmo entusiasmarci per il divino ?"

La luce e' il contrario dell' ombra . Per i filosofi pitagorici chiaro e scuro costituiscono la prima delle dieci coppie di opposti che governano il mondo. Nella filosofia cristiana il binomio si trasforma nel conflitto tra bene e male .

La cattedrale rappresenta un organismo unitario ed omogeneo ,sorprendente agli occhi dei profani perche' pensato e realizzato grazie alla coesione collaborazione e fusione operativa e spirituale di tutti gli uomini coinvolti nella sua edificazione .

L' esistenza degli uomini e' per definizione un "chiaroscuro" e come tale viene rappresentata dagli scultori che iscrissero nelle pareti delle navate e nei portali figure di rara bellezza e intensita' espressiva (pensate all' Angelo del portale di Reims).

La superficie degli altorilievi concentra su di se' la luce , lasciando in ombra lo sfondo . Il fenomeno di trasformazione della luce che sfiora la facciata della cattedrale e l' interno delle sue navate attraverso le vetrate policrome, ora dopo ora ,ci rammenta che la vittoria della luce sull' ombra non e' un dato scontato , acquisito per sempre :e' un processo dinamico .

Presuppone, simbolicamente ,il delinarsi dell'anima nella sua compiutezza con il passare del tempo , l' autodisciplina, l' apprendimento dell' Arte e il superamento della materia attraverso il perfezionamento intellettuale e spirituale.

Un T.:F.:A.:

A.: V.: L.: 6008